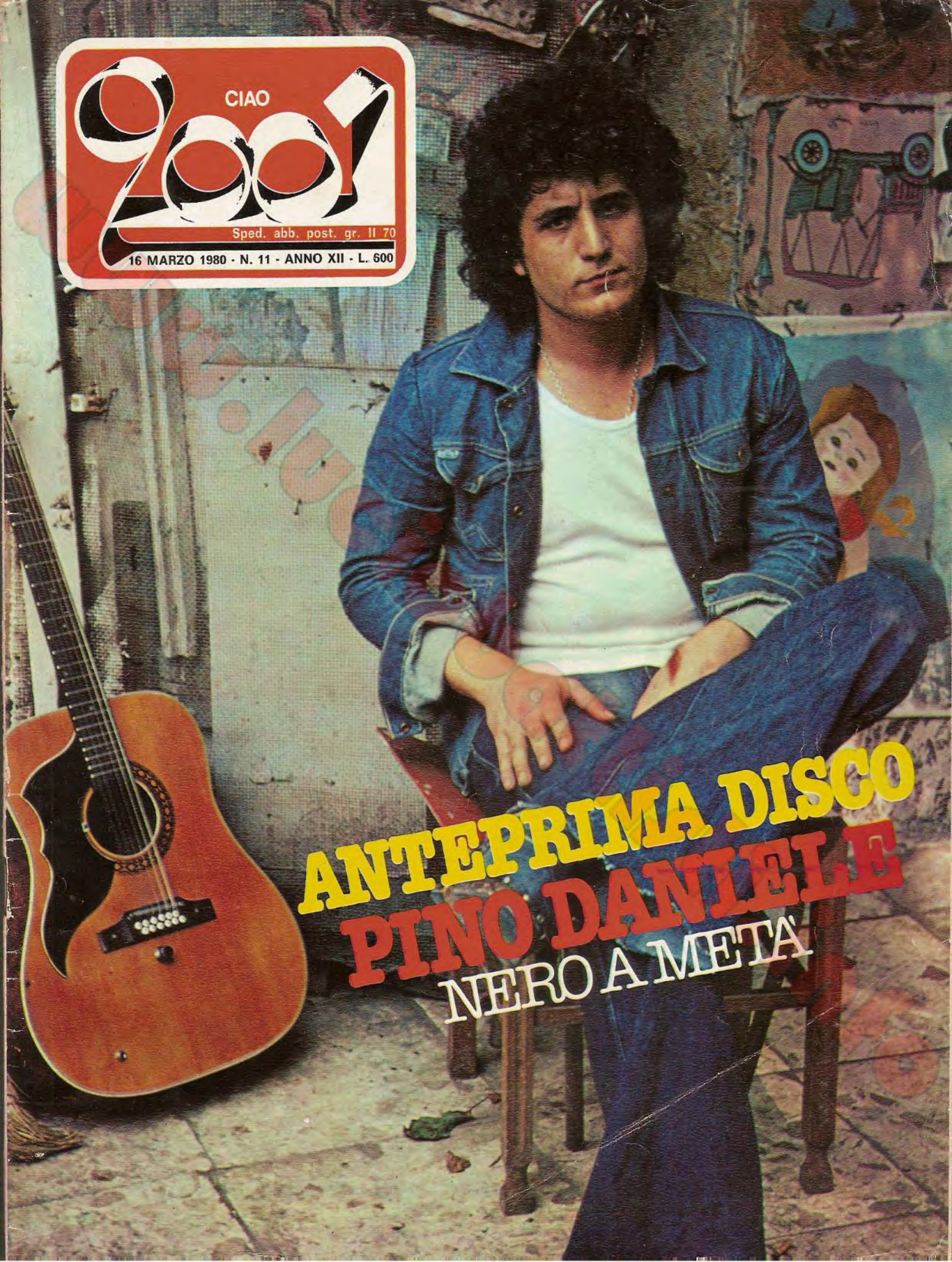


9001
CIAO
Sped. abb. post. gr. II 70
16 MARZO 1980 - N. 11 - ANNO XII - L. 600



ANTEPRIMA DISCO
PINO DANIELE
NERO A META

45 giri

● **Una giornata uggiosa - Con il nastro rosa**
LUCIO BATTISTI (Numero Uno)

Il nuovo album di Lucio fonde impeccabilmente una tecnica di studio tra le più precise e professionali con un acuto fiuto delle novità nell'aria. *Disco-rock-beat* potremmo definire questo brano, già un successo, un po' sulla scia di «Una donna per amico»; più meditato e affascinante il motivo del retro.

LUCIO BATTISTI



BILLY PRESTON & SYREETA
with you I'm born again



● **With you I'm born again - Sock it, rocket**
BILLY PRESTON & SYREETA (Motown)

Grande successo inglese e statunitense per questo brano, cantato in coppia da Billy Preston e la sua compagna Syreeta Wright. Si tratta di un buon slow di marca tradizionale; il retro è un brano disco strumentale.

● **On the radio - There will always be a you**
DONNA SUMMER (Cassablanca)

L'unico brano inedito della omonima doppia antologia della Summer esce ora anche su singolo: disco molto aerea, meno sintetica e più umana; il retro, da «Bad girls», è un brano lento, ove le reali qualità vocali di Donna hanno modo di mettersi finalmente in luce.



● **I sing for you - Child of Allah**
SALLY OLDFIELD (Bronze)

E' un peccato che la sorella di Mike Oldfield (una delle migliori voci del folk britannico) abbia dovuto macchiare la sua reputazione con questo insipido brano in italiano da lei cantato al festival di Sanremo; sul retro, una bella ballata folk nel suo stile tradizionale.

● **The Eton rifles - See saw**
JAM (Polydor)

Sull'onda del successo del film dei Who "Quadrophenia", i principali discepoli dei Who sono ora in Inghilterra sulla cresta della rinata *onda Mod*. Dal loro ultimo LP «Setting sons», ecco due rock elettrici martellati e eleganti, che molto devono ai Who, pur arricchendo il panorama del nuovo rock-80.



● **L'era del cinghiale bianco - Luna Indiana**
FRANCO BATTIATO (EMI)

Franco Battiato sembra essersi accorto che l'avanguardia non paga, e che per fare un po' di soldi ci si deve buttare sul 'folk-pop-disco'. Il che puntualmente ha fatto in questo singolo e nell'album omonimo, sia pure condendoli con suoni e parole più pretenziosi (per salvarsi l'anima?).

● **Please don't go - I betcha did'n't know that**
K.C. & THE SUNSHINE BAND (TK)

Dopo un periodo di calo, sono tornati alla ribalta i KC del duo Casey-Finch, alfieri, anni fa, della disco-calypto di Miami. Completamente mutati, propongono oggi due canzoni in chiave pop-soul, con arrangiamenti particolarmente ricchi ed azzeccati.



● **Not tonight - You got me running**
MACHO II (Goody Music)

Ritorna per la gioia delle discoteche di mezzo mondo il Macho del bolognese Malavasi e di Celso Valli. Soprattutto il primo brano mette in scena una disco colorita e indiatolata, nonché, ancora una volta, impeccabilmente professionale.

● **I'll never love this way again - Déjà vu**
DIONNE WARWICK (Arista)

Prodotta da Barry Manilow, ritorna con il LP «Dionne» l'interprete preferita del grande compositore Burt Bacharach. Sempre interpretati con sottile e raffinata sensibilità, ecco un bel brano lento (di Waylon Jennings), seguito da un altrettanto gradevole brano soul (di Isaac Hayes).



● **Ciao varietà, pt. 1 & 2**
GATTI DI VICOLO DEI MIRACOLI (Warner Bros.)

Crescente fortuna arride ai cabarettistici Gatti, oggi anche interpreti di un film tutto loro. Questo brano, sigla di una trasmissione televisiva, è un disco-mambo piuttosto fresco e divertente nel suo genere.

Manuel Insolera

long playing

LUCIO BATTISTI Una giornata uggiosa (Numero Uno)

(M.I.) Indistruttibile nel tempo, Lucio Battisti propone oggi un ennesimo album, che è già un successo *garantito* nel momento in cui noi scriviamo queste righe. Chissà quanta gente gliene vuole per questo, chissà quanti fucili puntati aspettano nel buio ad ogni nuovo album. Ma la verità è che per impallinare Lucio Battisti non basterebbe la perizia del più provetto dei cacciatori. Tre sono le grandi forze di cui Battisti sa servirsi a puntino, e che presiedono all'uscita di ogni nuova incisione, indipendentemente dalla maniera in cui è fatto. La prima forza è quella di inerzia: come negli anni Sessanta accadeva con i dischi di Villa, Modugno o il più moderno Celentano, così a partire dai primi anni Settanta il pubblico ha atteso e comprato l'uscita di ogni nuovo disco di Lucio a scatola chiusa, prima ancora di cominciare ad ascoltarlo alla radio o a leggerne nei giornali. Fortuna, d'accordo: ma anche merito di Lucio quello di essersi saputo costruire una immagine di fiducia tale da garantirgli questo



tipo di reazione del pubblico. La seconda grande forza di Lucio è quella del suo fiuto: un grande amore per il pop-rock internazionale (una passione che ha sempre avuto fin dai suoi esordi), gli permette di fiutare per tempo i mutamenti delle mode che si preparano, e di riproiettarle nel nostro paese, notoriamente lento e provincialotto, a tempo di record, figurando tra i primi. A questo sensibilissimo fiuto, Battisti aggiunge l'arte dell'abbinamento con melodie di gusto tipicamente italiano, in ciò aiutato dall'altrettanto proverbiale fiuto del paroliere Mogol, che sa ritrasmettere nei testi delle canzoni il profumo dell'attualità del momento, sia nel campo della politica che in quello del costume. Infine, il terzo elemento che garantisce l'inattaccabilità di Lucio è quello della pignoleria, della professionalità estrema per quanto riguarda il lavoro in sala di incisione: ogni canzone

è perfettamente studiata, limata, arrangiata, calibrata, soppesata, distillata.

Sì, è difficile impallinare Lucio; e difficilissimo sarà impallinare anche questo ultimo LP, registrato a Londra come il precedente, con la preziosa collaborazione di Geoff Westley. La gente già lo compra a scatola chiusa; si tratta di uno dei primissimi LP italiani a fondere la melodia con il rock-beat, il cui revival è all'estero l'ultimo grido; e sotto il profilo formale e tecnologico è impeccabile. In questo gattopardesco cambiare perché tutto resti uguale (che è poi la grande *coerenza dell'incoerenza* che unisce tutti gli album di Lucio) restano al critico pignolo solo le solite smagliature da (noiosamente, d'accordo) elencare: una certa ripetitività (si tratta di un disco costruito con il sovrappiù ispirativo dei precedenti «Io tu noi tutti» e «Una donna per amico») in campo melodico-armonico; una certa presunzione dei testi, più lontani dalla realtà di tutti i giorni, più narcisistici che nel passato: si può far passare cose come «*Curare il giardino e saper fuggire un cretino / usare poco gli i motori e poco gli allori*» o «*Tu farai un frullato con il mio cervello*», eccetera? Bisogna chiamarsi Mogol-Battisti per poter osare!

Comunque sia, la flessione ispirativa è professionalmente ben celata dagli arrangiamenti, tutti molto mossi, ricchi di spunti e soluzioni, formalmente impeccabili. «Una giornata uggiosa» è un pop-rock travolgente tutto primavera e gioia di vivere; in «Amore mio di provincia», Lucio sembra ritrovare con piacere le radici beat dei suoi primi lavori; «Con il nastro rosa» è il brano musicalmente più ambizioso e cesellato; «Arrivederci a questa sera» alterna il ritmo irresistibile a un superbo lavoro al sassofono opera di una vecchia conoscenza, piacevole da ritrovare: l'ex King Crimson Mel Collins.

BUGGLES The Age Of Plastic (Island)

(F.B.) L'inizio degli anni Ottanta ha avuto un effetto particolare su un buon numero di musicisti pop e sul pubblico: quello di scatenare il loro interesse per le tematiche, e di conseguenza per la musica, tecnologia. Il fenomeno, che si svolge a vari livelli, è differente dal movimento del rock cosmico-elettronico che si sviluppò nella prima metà degli anni settanta in Europa. In quel caso l'accento era posto sulla pura ricerca sonora, connessa al tipo di strumentazione utilizzata e comunque non disgiunta dal retroterra culturale dei vari musicisti, pop o di musica moderna. Il fenomeno odierno è completamente diverso: non c'è nessuna ricerca sonora, non si tratta di musica progressiva ma soltanto di canzoni pop "trattate" sinteticamente e ricche di riferimenti tecnologici e futuristici nei testi. In genere la base è leggero pop-rock o disco-music, voci filtrate, molti synt e motivetti in grado di far presa immediata. Abbiamo detto, ci sono diversi livel-

li. In Inghilterra ci sono da qualche anno Eno e Bowie, oggi c'è Gary Numan e l'ex cantante degli Ultravox, John Foxx. Nel campo della musica leggera, con tutte le caratteristiche che abbiamo appena descritto, ci sono i Buggles.

"Video Killed The Radio-Star" ha dato loro la notorietà internazionale. Il brano è sapientemente costruito ed è ormai talmente noto che è quasi superfluo parlarne. «The Age of Plastic» è invece il 33 d'esordio dei Buggles, un disco che contiene anche quel singolo. L'album è piuttosto contraddittorio e in ogni caso leggero nelle musiche e nelle tematiche. I Buggles si limitano a ripetere stereotipi già ascoltati, come le basi disco-



sintetiche della disco-music made in Munich, oppure certi effetti sonori dei Devo, e addirittura canzoni del tutto pop, di quel pop alla Supertramp che sta trovando larghi consensi ovunque.

Bisogna dire che il tutto è ad un livello tecnico-professionale notevole. Il disco può dirsi uno dei primi esempi della musica leggera dei prossimi anni: una fusione di stili all'insegna della tecnologia.

SUPERCHARGE Body Rhythm (Virgin)

(M.F.) "Body Rhythm", secondo album nella carriera degli inglesi Supercharge, non è un disco nuovo: "I think I'm gonna fall" uno dei brani che vi è incluso, ha più di un anno, e sul mercato inglese il disco è stato pubblicato ormai da molti mesi; il perché di tanto ritardo rimane un mistero. Ma è certo che la fortuna ha aiutato gli audaci di via Berchet: infatti quando uscì, questa opera dei Supercharge precorreva in un certo senso i tempi e rischiava di passare solo per un tentativo operato dai gruppi rock di inserirsi nel giro della disco-music. Oggi invece con la disco-rock in piena ascesa, con il rinnovato interesse per formazioni elettroniche come i Telex e i Buggles, "Body Rhythm" ha le carte in regola per sfondare sul nostro mercato.

I Supercharge sono nati quattro anni fa dalla necessità che la Virgin, la stes-

